



COMUNE DI MONTALCINO

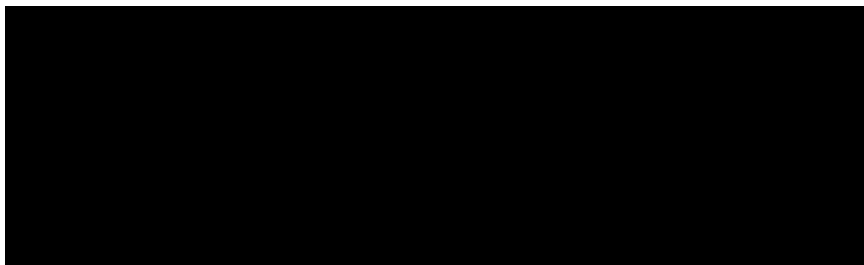
PROVINCIA DI SIENA

SAN GIOVANNI D'ASSO LOCALITA' FERRANO

RICHIESTA DI PERMESSO DI COSTRUIRE

ELABORATO 09

Valutazione incidenza ambientale



IL PROGETTISTA:
Arch. Mario N. RIVELLI



SOMMARIO

1. PREMESSA..... 3

2. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL’AREA 4

3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO RETE NATURA 2000 E RECEPIMENTO REGIONALE..... 7

4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE..... 9

5. HABITAT 10

6. FAUNA 11

7. FLORA 12

8. CONCLUSIONI 13

1. PREMESSA

Oggetto della presente relazione è la Valutazione di Incidenza Ambientale VINCA redatta secondo l'allegato G al DPR 357/97 e ai sensi dell'art. 6 del DPR 120/2003 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), relativa a verificare l'incidenza della nuova realizzazione di un invaso idrico. L'area oggetto di intervento riguarda un terreno della [REDACTED] sito in Località Ferrano, nel Comune di Montalcino (SI), frazione San Giovanni d'Asso, ricadente all'interno dell'area Natura 2000.

Il sottoscritto, Arch. Nunzio Mario Rivelli, tecnico che redige la richiesta in oggetto, compila il presente studio al fine di verificare e constatare che le opere in oggetto non creano nessuna incidenza sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

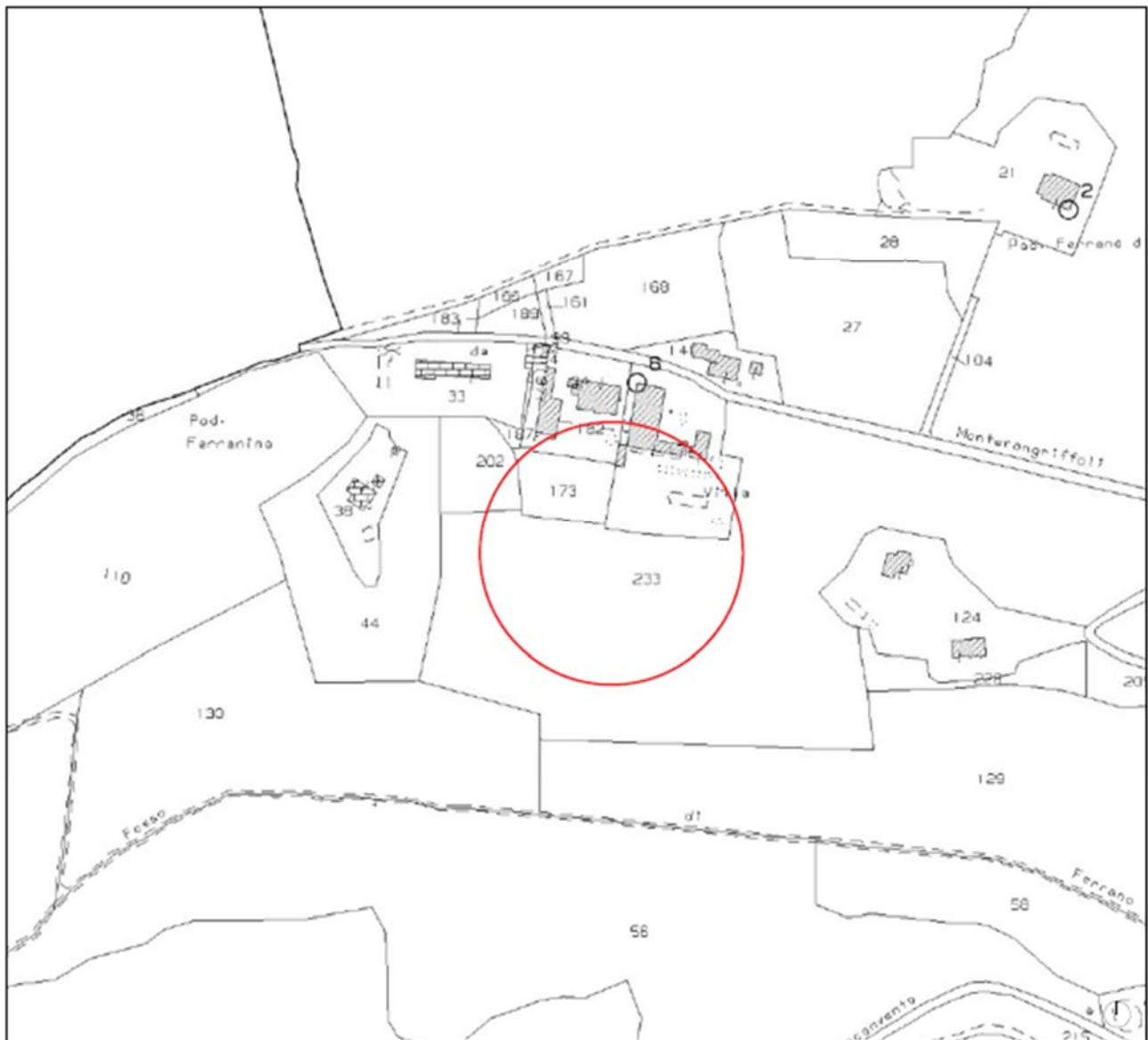


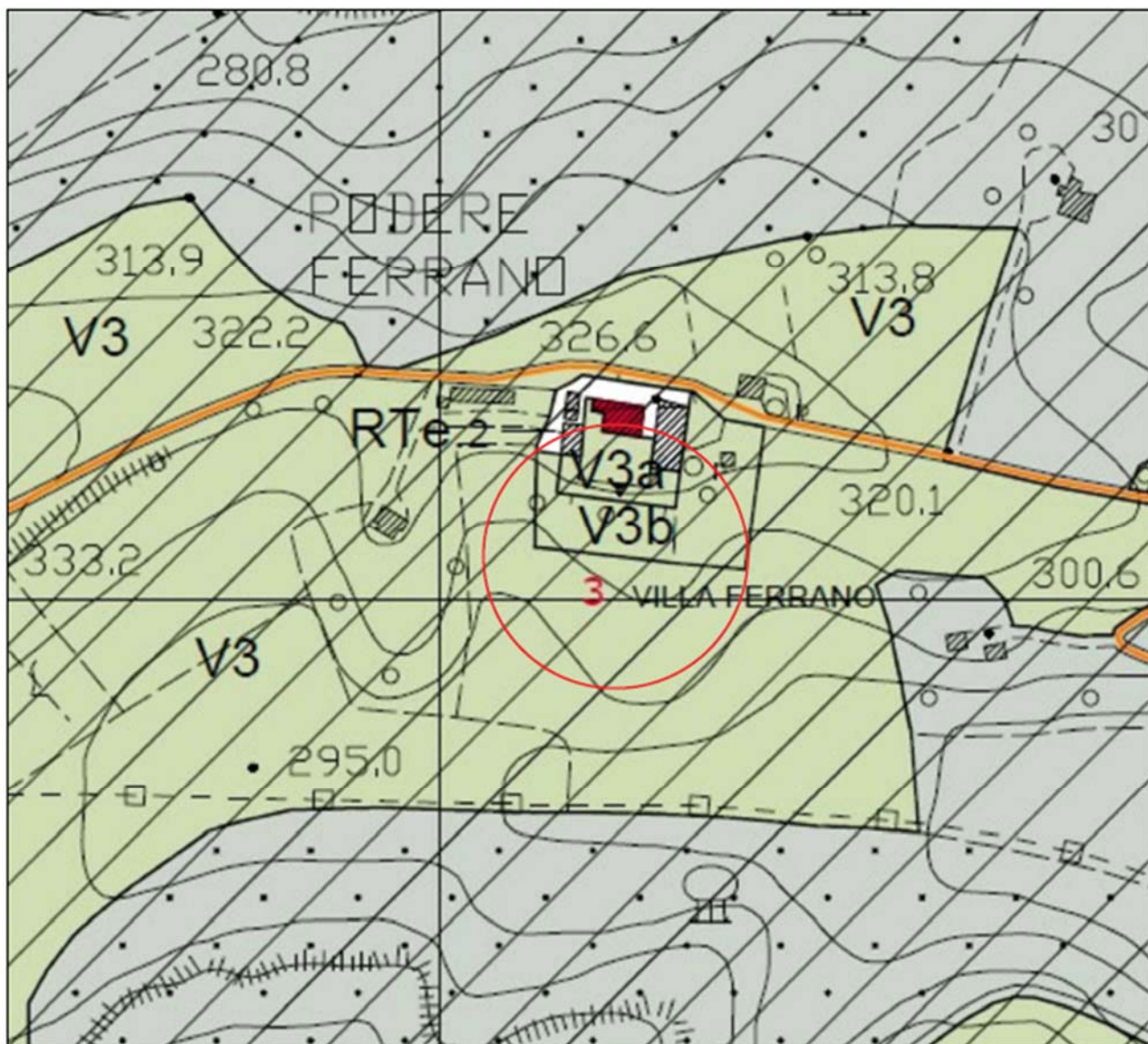
Figura 01: Ortofoto

2. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'AREA

L'area oggetto di intervento fa parte del terreno censito al CT alla

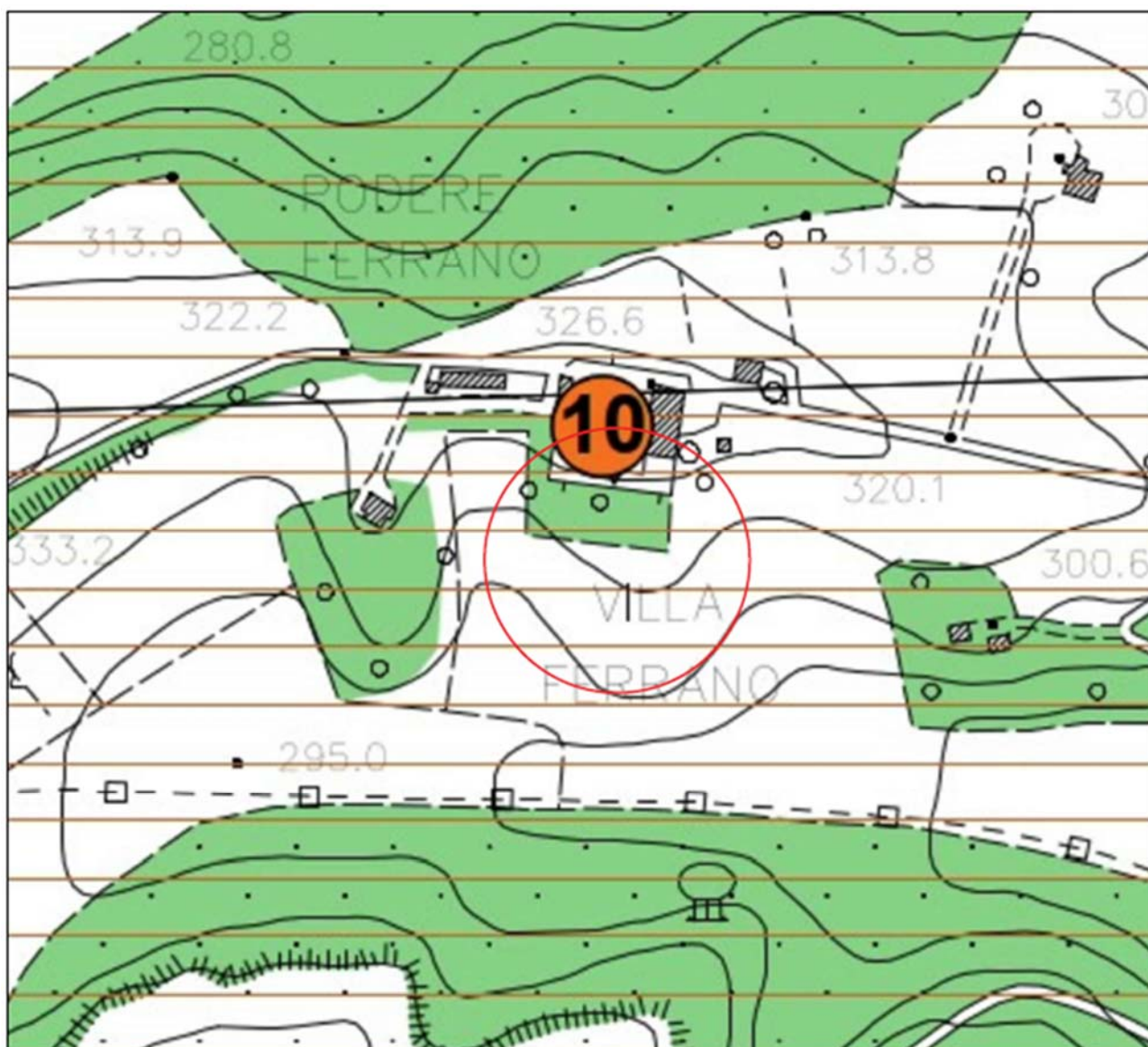
L'area di intervento è compresa nella zona soggetta a Vincolo Idrogeologico e fa parte dei Siti di Importanza Regionale "Monte Oliveto e Crete di Asciano".





AREE INTERNE AL S.I.R. 91
"Monte Oliveto e crete di Asciano"

Figura 03: Estratto R.U. Tavola usi e modalità di intervento



D.C.R. 342/98 - Direttive 92/43/CEE 79/409/CEE

 SIRpSIC n°91 "Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano"

Figura 04: Estratto R.U. Tavola carta dei vincoli

3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO RETE NATURA 2000 E RECEPIMENTO REGIONALE

Nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE, (Direttiva 92/43/CEE del 21 Maggio 1992 "concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto "...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato..."; per tale motivo "è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione" (CEE, 1992).

Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante la Direttiva Habitat, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (zone speciali di conservazione) denominata Rete Natura 2000. Tale rete, costituita quindi da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie rare (elencati negli allegati della Direttiva) "...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale".

I siti della rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

A livello nazionale il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE è stato recepito con DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Nel 1996 la Regione Toscana, utilizzando le competenze delle Università della Toscana (Progetto Bioitaly), ha individuato, cartografato e schedato i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale (In base alla Direttiva 79/409/CEE del 2 Aprile 1979 "concernente la conservazione degli uccelli selvatici").

Oltre a tali SIC e ZPS nell'ambito dello stesso progetto sono stati individuati "Siti di Interesse Regionale" (SIR) e "Siti di Interesse Nazionale" (SIN).

Il quadro complessivo dei SIC e delle ZPS presenti in Toscana, e nelle altre regioni italiane, è riassunto nel Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" ove tali aree sono elencati negli allegati A e B. L'elenco completo e aggiornato dei siti presenti in Toscana è contenuto nell'Allegato 2 della Del.C.R. 6/2004. In tale atto sono indicati anche i perimetri definitivi dei siti.

Il progetto Bioitaly del Ministero dell'Ambiente, nell'ambito dell'attuazione della direttiva Habitat (direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione di habitat naturali e flora e fauna selvatica) e Direttiva Uccelli Selvatici 409/79/CEE, ha individuato per i terreni argillosi pliocenici della provincia di Siena 7 Siti di Importanza Comunitaria (SIC):

Crete di Camposodo e Crete di Leonina (IT5180004), Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano (IT5190005), Lucciolabella (IT5180010), Crete dell'Orcia e del Formone (IT5180011), Monte Cetona (IT5180012), Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (IT5180013), Ripa d'Orcia (IT5180014).

Con la Legge della Regione Toscana n. 56 del 6 Aprile 2000 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e semi naturali, della flora e della fauna selvatiche) questi Siti divengono SIR (Siti di Importanza Regionale) ossia: " aree geograficamente definite, la cui superficie sia chiaramente delimitata, che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie (vegetale o animale) di interesse regionale ".

4. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'area all'interno del Sito di Importanza Regionale (SIR) denominato 91 (Rete Natura 2000 Toscana), ricade nella perimetrale del Sito di Interesse Comunitario (SIC) di Asciano Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano (IT5190005 di 3.305 ettari).

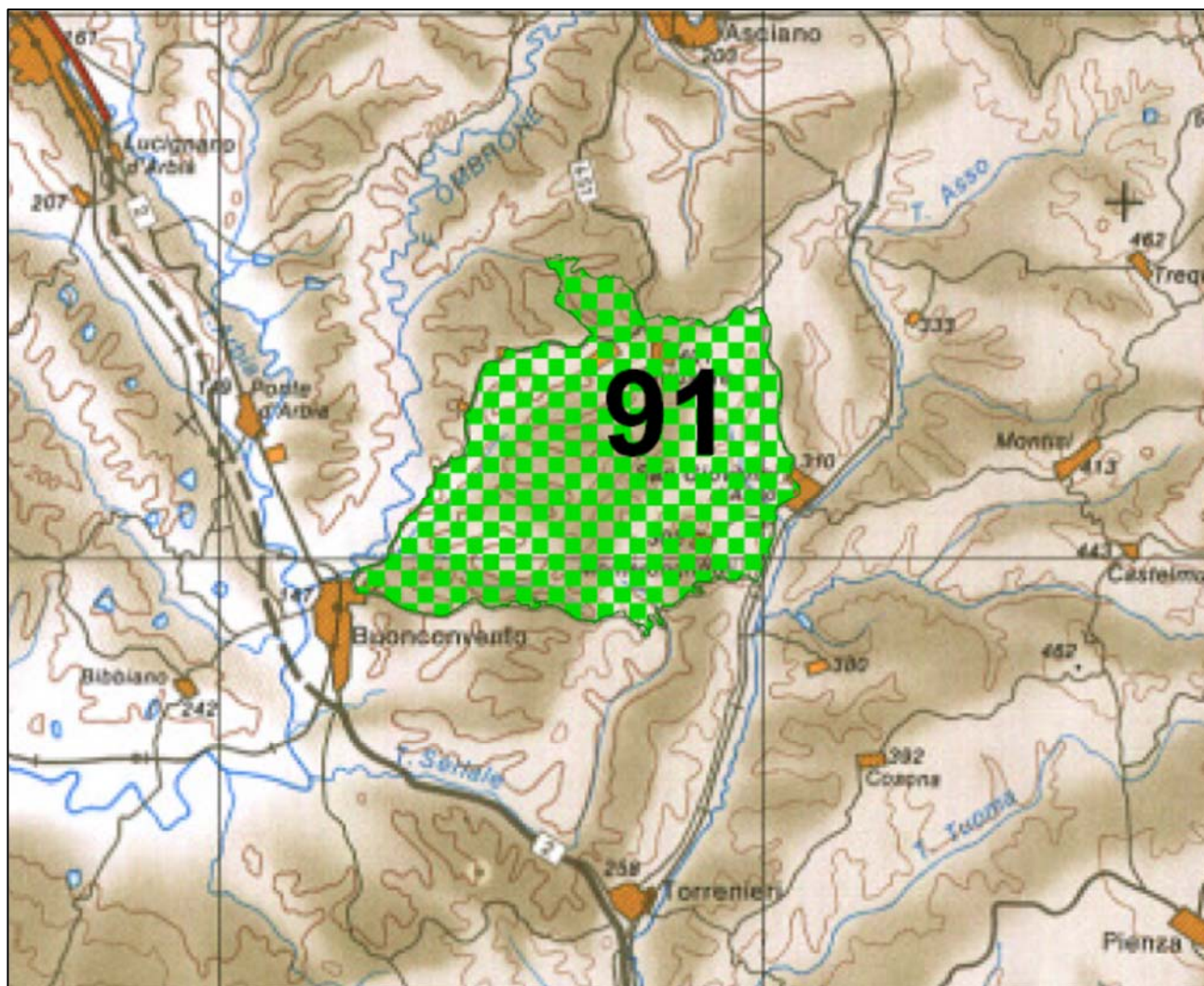


Figura 05: Rete Natura 2000 Toscana – Siti Interesse Regionale L.R. 56/2000 agg. DCR 80/2009

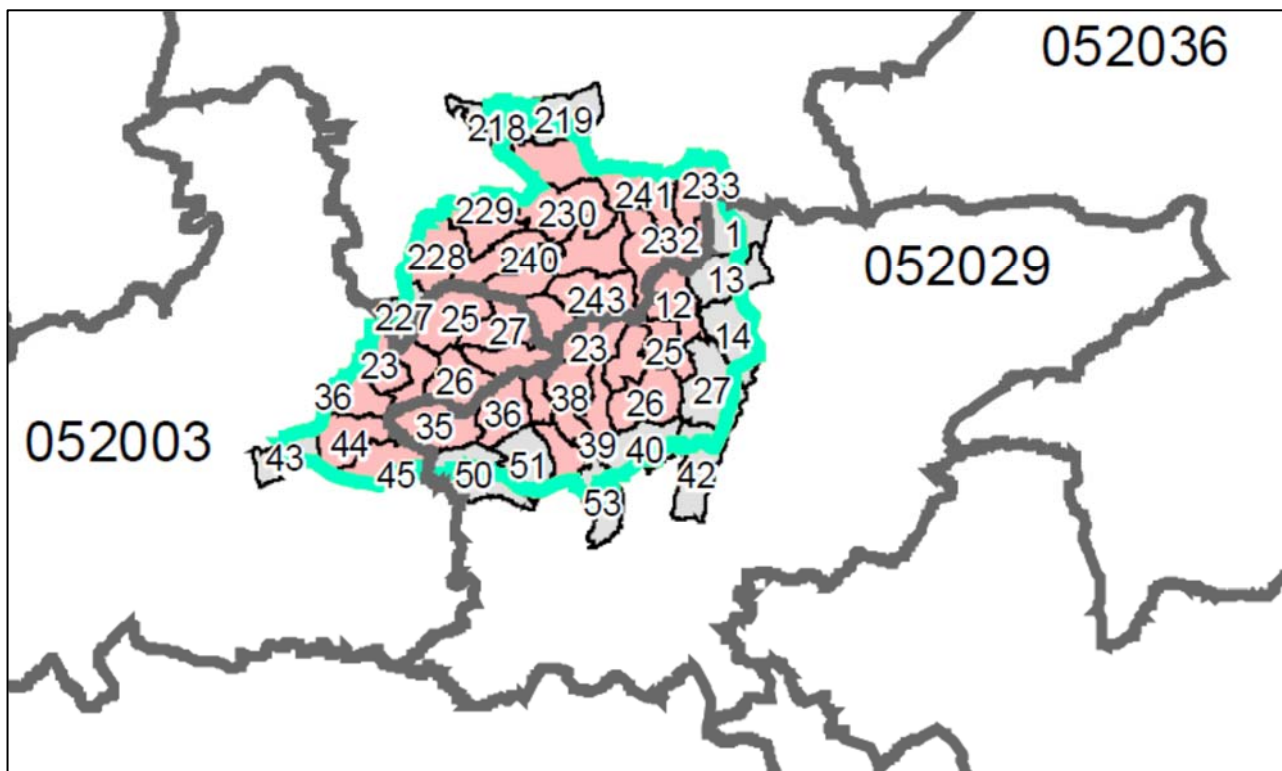


Figura 06: *Siti di interesse comunitario*

5. HABITAT

L'area di intervento in esame corrisponde al territorio comunale di Montalcino, frazione San Giovanni d'Asso, situato a sud-est di Siena, in località Ferrano, in un'area esterna all'UTOE, caratterizzata da aree collinari costituite prevalentemente da boschi di latifoglie, prati, pascoli, praterie secondarie, seminativi, arbusti, calanchi, biancane e rupi, con la presenza di corsi d'acqua minori.

Al suo interno sono presenti tre habitat di interesse comunitario, di cui due prioritari legati alla prateria e arbusteto e un habitat di interesse regionale relativo alle formazioni erbacee collegate alle biancane.

I calanchi sono caratterizzati da brulle forme erosive, estremamente plastiche dopo le piogge e all'opposto aride nei periodi secchi.

6. FAUNA

Il tipo di fauna individuata nella Scheda Natura 2000 comprende tra gli uccelli nidificanti di interesse comunitario il biancone *Circaetus gallicus*, l'averla cenerina *Lanius minor*, l'occhione *Burhinus oedicnemus* ed il lanario *Falco biarmicus*, oltre ad altre specie faunistiche e floristiche particolari e dove si segnala la presenza del lupo *Canis lupus*, del ramarro *Lacerta bilineata*, della lucertola muraiola *Podarcis muralis*, lucertola campestre *Podarcis sicula*, luscengola *Chalcides chalcides*, del biacco *Hieropis viridiflavus* e della vipera comune *Vipera aspis*. Fra gli anfibi è presente il *Triturus carnifex*, specie endemica italiana, mentre è segnalata, ma non recentemente confermata, la *Bombina pachypus*, specie endemica dell'Italia peninsulare.

L'uso agricolo del territorio e le piccole riserve naturali d'acqua comportano la presenza di fauna, che nello specifico dei calanchi, riguarda la nidificazione di *Circus pygargus* (e per altre specie legate ad ambienti aperti con praterie più o meno compatte: *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius senator*); altre presenze faunistiche significative vanno dai piccoli anfibi (tritone crestato e alcuni batraci) ad alcuni rettili tipici quali la luscengola e alcuni serpenti, dai comuni natrice e biacco ai più rari saettone e colubro del Riccioli (*Coronella girondica*). I mammiferi sono più elusivi in queste situazioni ma non mancano piccoli roditori e insettivori a loro volta prede della volpe e del gheppio. L'area è di grande importanza per la presenza accertata di *Canis lupus*.

Va comunque rimarcata la presenza, vicino alle riserve d'acqua, della puzzola e dell'istrice, quest'ultimo ha ormai colonizzato ogni situazione che l'abbandono colturale ha reso per lui adatta. Sono segnalate almeno due specie di pipistrelli: il *Myotis daubentoni*, legato alla presenza dell'acqua, e il minuscolo *Rhinolophus hipposideros*. Anche gli invertebrati annoverano caratteristiche presenze, di particolare rilievo quella della farfalla *Euplagia quadripunctaria* o del coleottero Cervo volante.

7. FLORA

Nei calanchi lo sviluppo della vegetazione è limitata a praterie discontinue caratterizzate da specie annuali su forti pendenze e orli (parte alta del calanco) e da specie perenni nelle parti basse a minor pendenza. Qui isolotti forestali di querceto xenofilo, sorbi, specie acidofile e xeno-termofile e di qualche pioppo bianco, si alternano a tenaci arbusteti di ginestra odorosa, rosacee e ginepro. Tuttavia la comoda accessibilità del contesto collinare e la buona fertilità dei terreni consentono da sempre l'uso agricolo di questi territori. Il contesto floristico si caratterizza per la diffusione di terofite tendenti al disseccamento estivo, con poderoso apparato radicale, come *Aster linosyris*, *Scorzonera austriaca*, *Podospermum canum* e l'endemica aromatica *Artemisia cretacea*, mentre nei contesti di ex-coltivi o ex-pascolo abbondano tra le graminacee (brachipodio, loietto ed erba mazzolina *Dactylis glomerata*) leguminose caratteristiche come sulla e ginestrino (*Lotus corniculatus*). Non mancano alcune caratteristiche orchidee di terreni poveri o banali come *Orchis tridentata* e *Ophrys apifera*, ma forse le più caratteristiche sono quelle a fioritura tardo primaverile come *Orchis coriophora*, *Anacamptis pyramidalis* e *Gymnadenia conopsea*.

8. CONCLUSIONI

Durante le operazioni di cantiere, l'impiego di mezzi può determinare, in caso di incidente o malfunzionamento, il rilascio di sostanze oleose o idrocarburi, determinando un modesto rischio di inquinamento dei suoli e delle acque, e limitato nel solo periodo di esecuzione dei lavori.

Per quanto concerne la sicurezza del personale addetto all'esecuzione delle opere, saranno adottate le specifiche norme in materia di sicurezza.

La realizzazione dell'invaso idrico in progetto sarà conforme alla normativa vigente.

L'intervento in progetto non comporta alcun cambiamento alle caratteristiche idrogeologiche dell'area, infatti non si prevedono canalizzazioni per convogliamento dei fossi o torrenti esistenti, ma solo opere concentrate all'interno dell'area prescelta.

Si ritiene pertanto che la realizzazione del progetto influisce nelle condizioni ambientali, ma non comporta effetti incidenti in modo veramente significativo alle finalità di tutela del SIC.

San Giovanni d'Asso di Montalcino (SI)

Il tecnico